



Programma di Sviluppo Rurale 2014/2020

Sottomisura 15.1 Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima (in applicazione dell'art. 34 del regolamento (UE) n. 1305/2013).

Perizia inerente le relazioni giustificative dei costi aggiuntivi e/o del mancato guadagno che le aziende sostengono per l'adesione ai previsti impegni

La sottomisura 15.1 prevede un'unica tipologia di intervento: **15.1.1 Pagamenti per impegni silvoambientali e impegni in materia di clima**. La sottomisura prevede un sostegno economico che compensa in tutto o in parte i costi aggiuntivi e i mancati redditi dei titolari di superfici forestali che assumono impegni selvicolturali che vanno al di là della ordinaria gestione forestale codificata dalle normative e dai regolamenti regionali in materia forestale, nonché dalla normativa nazionale di settore. Gli impegni che si assumono aderendo alla misura hanno l'obiettivo di salvaguardare le funzioni pubbliche correlate con la gestione sostenibile dei boschi.

La tipologia di intervento 15.1.1 si articola nelle seguenti azioni:

A1. Conservazione di radure

A2. Rilascio di piante morte in piedi e di piante con cavità naturali

A3. Allungamento del turno di utilizzazione del ceduo ferma restando la forma di governo

A4. Scelta e rilascio di piante da destinare all'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici

A5. Incremento del numero di matricine da riservare al taglio

A6. Creazione di aree di riserva non soggette a taglio

Per la concreta attuazione di ciascuna di queste azioni si prevedono interventi (selvi)colturali non prescritti dalla normativa regionale in materia forestale (LR 11/96) e dai relativi regolamenti. Questo determina l'impegno concreto, tangibile e quantificabile alla misura da parte dei titolari di superfici forestali. I riferimenti quantitativi adottati per il calcolo del premio annuo relativo a ciascuna delle sei azioni sopra menzionate fanno riferimento alle seguenti quantità:

- Superfici di radura da gestire e superfici da riservare al taglio (A1, A6).
- Numero di alberi di categorie speciali (morti in piedi, con cavità naturali e/o da destinare all'invecchiamento indefinito) e loro relativo volume (A2, A4).
- Numero di matricine sovrannumerarie da rilasciare a dote del bosco e loro relativo volume (A5).
- Allungamento del turno dei cedui espresso in anni (A3).

Nel loro complesso si tratta di attività che esulano dalle ordinarie pratiche di gestione forestale. Si promuovono e si incentivano perché si reputano benefiche per l'incremento della biodiversità, per mitigare gli impatti della gestione selvicolturale del ceduo, per creare connessioni ecologiche e aree di rifugio per la fauna, sia a scala locale che a scala di paesaggio.

La presente perizia esprime pertanto un parere terzo di congruità relativo a tutte le variabili dimensionali su cui si basano i premi annui adottati per ciascuna azione, così come descritti nella Sottomisura 15.1 e nella "Relazione e calcoli per la giustificazione dei premi".

Note sul metodo di stima adottato per il calcolo della congruità dei pagamenti

In ambito regionale la stima del volume di singole piante e di soprassuoli forestali viene compiuta ricorrendo all'impiego di tavole stereometriche specie specifiche di valenza locale o regionale. Forniscono il volume dendrometrico, talvolta cormometrico, sopra corteccia e rappresentano la condizione ordinaria di stima del volume dei boschi.

I valori unitari dei prodotti legnosi ritraibili dai tagli sono stimati mediante il calcolo analitico del prezzo di macchiatico, determinato per ciascuno degli assortimenti che compongono l'insieme delle piante che si intendono prelevare in bosco. Questa modalità di stima **a corpo** in cui il valore di macchiatico presunto (riferito al volume del lotto di legno da prelevare dal bosco) è riferito ad una compravendita in piedi, cioè prima del taglio e delle operazioni di esbosco è lo standard in ambito regionale.

Si tratta di una modalità che permane in una filiera del legno poco evoluta che ha come assunto che il detentore del bosco, in particolare di quelli pubblici, interrompe le sue attività di imprenditore nel momento in cui vende il bosco in piedi. Nelle filiere del legno più evolute, per contro, la vendita avviene **a misura** e quindi il legno deve essere prima raccolto dal bosco, trasportato in luoghi opportuni (piazze di vendita) ridotto nei suoi diversi assortimenti e solo in questo momento si realizza la compravendita dei prodotti legnosi. In questo modo si annullano gli errori di stima legati alla compravendita in piedi (a corpo) e per ciascun assortimento può essere calcolato in modo esatto il suo reale prezzo di macchiatico e quindi di mercato, prima di essere sottoposto a trasformazione.

Il metodo di stima del volume dei boschi a corpo sottostima il valore unitario dei diversi assortimenti perché riferiti a pianta in piedi. Questi valori sono pertanto inferiori a quelli ufficiali reperibili presso le camere di Commercio (mercuriali) o borse del legno attive in regioni italiane a gestione forestale più avanzata.

A1. Conservazione delle radure

La superficie minima di 500 m² risulta prossima alla dimensione media delle radure presenti nella gran parte dei boschi del territorio della Regione Campania. Il rapporto dimensione-statura degli alberi è ottimale per amplificare l'effetto margine. Le radure in bosco sono di origine antropica e conservano in molti casi anche alberi da frutto (generi *Pyrus*, *Malus*, *Prunus*) a testimonianza di pascolo di animali domestici diversi dai bovini (suini e ovicapri). Si raccomanda, pertanto, di prescrivere esplicitamente che i perastri, i melastri, i pruni e i biancospini a portamento arboreo, ancorché di piccola statura, dovranno essere esclusi dal taglio.

Anche il rapporto minimo superficie radure/superficie forestale, pari all'1%, corrispondente ad un'area boscata minima di 5 ha, rende efficace l'intervento soprattutto nei territori montani fortemente connotati da una copertura forestale continua.

La fonte utilizzata per il calcolo dei maggiori costi che il beneficiario deve sostenere per l'impegno ad adempiere alla misura, per la manodopera fa esplicito riferimento alla sezione "Opere di Bonifica Montana e Manutenzione Forestale per lavori in amministrazione diretta" (del vigente Prezziario

regionale dei Lavori Pubblici), mentre per gli attrezzi e i relativi consumi, i costi sono stati calcolati su base deduttiva. Vengono ipotizzati nel complesso 4 interventi ad anni alterni nel settennio.

Il premio annuo, stabilito nella misura di 80,00 Euro per ettaro, appare congruo e commisurato all'azione di conservazione delle radure. In particolare il costo delle varie categorie di manodopera forestale sono riferite ad un prezziario regionale ufficiale adottato di prassi nella redazione di progetti da realizzare in amministrazione diretta. Mentre l'impegno orario di ciascuna categoria di manodopera forestale, i consumi e i relativi attrezzi necessari per le operazioni di decespugliamento sono frutto dell'esperienza di molti cantieri forestali realizzati in amministrazione diretta da parte degli enti delegati (Comunità Montane deputate alla manutenzione dei territori montani di pertinenza).

Lo scrivente raccomanda di prescrivere le operazioni colturali di mantenimento delle radure in periodi dell'anno al di fuori dell'attività riproduttiva della gran parte dei vertebrati (anfibi terrestri, uccelli, mammiferi) e invertebrati (insetti), piuttosto che compiere tale operazione nel periodo di attività riproduttiva, seppure adottando mezzi dissuasori. Questa prescrizione, calibrata in funzione della fascia altitudinale di intervento, è particolarmente indispensabile nelle aree SIC e ZPS e, più in generale, nei Parchi Nazionali e nelle Riserve Naturali regionali e nelle foreste demaniali regionali.

A2. Rilascio di piante morte o di piante con cavità naturali

Il rilascio e la tutela di almeno 7 piante morte o deperienti con cavità naturali per ettaro, di dimensioni pari al diametro medio del soprassuolo è una quantità congrua per gli scopi dell'azione e, più in generale, della sottomisura. Tale densità di alberi può garantire la persistenza di specie di uccelli a nicchia riproduttiva molto ristretta (per es. picchi) perché legata ad alberi vetusti e morti in piedi. Inoltre, il legno morto aumenta la presenza e la numerosità di insetti saproxilici.

Le variabili dimensionali delle piante da rilasciare (diametro, altezza) sono quelle comunemente presenti nella gran parte delle fustaie coetanee mature o prossime alla maturità. I volumi unitari stimati per cerro e faggio sono quelli dendrometrici sopra corteccia (usuale nella prassi di stima in Italia) e dedotti da Tavole stereometriche a doppia entrata di corrente impiego in ambito regionale. Per i cedui la presenza di matricine di età multipla e molto superiore a quella del turno può essere la testimonianza di piante utilizzate per il pascolo (querce).

Il prezzo di macchiatico, drammaticamente basso per le specie considerate, si giustifica con la congiuntura negativa del valore commerciale dei prodotti legnosi che da circa un decennio riguarda l'intero territorio regionale (e nazionale). Il calcolo analitico del prezzo di macchiatico per ciascuna specie è ottenuto in modo razionale estraendolo da reali progetti di taglio realizzati nei più importanti bacini forestali della Regione Campania e presentandolo come prezzo medio all'imposto dell'ultimo triennio 2012-2014, disaggregato per assortimento. La tabella sinottica di pagina 7 (Prezzi medi all'imposto per quintale) della relazione relativa alla Sottomisura 15.1 indica uno scarso differenziale nel valore unitario del prezzo di macchiatico del tronco da sega rispetto a quello della legna da ardere, indipendentemente dalla specie. Per la quercia caducifolia cerro è scomparso dal mercato (e quindi dalla stima nei progetti di taglio) l'assortimento tronco da traversa ferroviaria.

Queste congiunture spingono verso il basso la stima del premio annuo stabilito, ciò nondimeno la stima per difetto (nel senso che il maggior peso degli assortimenti pregiati è attenuato o scompare del tutto come nel caso del cerro) risulta coerente con la tipologia di piante da individuare e conservare come piante morte o con cavità naturali. In altre parole la prevalenza di fusti morti e/o con cavità naturali, che contengono legno morto nelle sue varie fasi di decadimento, nonché legno in fase di alterazione, non permette di stimare valori di macchiatico superiori a quelli riportati perché nel migliore dei casi l'assortimento è la legna ardere; inoltre al volume stimato dovrebbero applicarsi delle tare percentuali funzione dell'incidenza delle cavità.

Pertanto il premio annuo stabilito nella misura di 120,00 Euro per ettaro è più che congruo ed è stato calcolato in modo ineccepibile secondo una metodologia di stima coerente con i metodi della dendrometria e dell'estimo forestale.

Per la determinazione e la classificazione univoca delle 7 piante da rilasciare si auspica, oltre alle indicazioni riportate nell'azione, l'adozione delle classi di decadimento di Hunter (1990), adottate anche nell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi Forestali del Carbonio (INFC, 2005).

A3. Allungamento del turno di utilizzazione del ceduo ferma restando la forma di governo

L'allungamento del turno dei cedui, forma di governo molto diffusa nella proprietà privata, è uno dei criteri di gestione sostenibile di questa tipologia strutturale di bosco di origine antropica. L'allungamento del turno mitiga e procrastina l'impatto del taglio a raso su ceppaia sul suolo e sul paesaggio; può avere anche un effetto benefico sulle specie consociate alla specie principale.

I turni minimi dei cedui per le varie tipologie di boschi sono fissati dalle Prescrizioni di Massima e di Polizia Forestale (PDMDPF) allegate alla LR 11/96. In alternativa i Piani di Assestamento Forestale (PAF), approvati e in vigore, fissano il turno della/delle comprese dei cedui in modo simile o diverso dal turno minimo, anch'esso ha valore di PDMDPF.

L'allungamento del turno da 14 a 19 anni per le querce caducifoglie, da 12 a 18 anni per i cedui a composizione mista e da 24 a 30 anni per il faggio, rappresentano un impegno da parte del detentore del ceduo coerente con la gestione sostenibile del bene, ma procrastina nel tempo i redditi attesi. Si eccepisce, peraltro, che il ceduo di faggio è una forma di governo in progressiva estinzione in ambito regionale, perché legata a prodotti trasformati in situ (carbone) ormai non più oggetto di commercio, mentre i querceti caducifogli e le formazioni miste (soprattutto orno-ostrieti) rappresentano attualmente le principali fonti di approvvigionamento della legna da ardere. Nell'azione peraltro non viene menzionato in modo esplicito il ceduo di leccio, diffuso in ambiti ben circoscritti del territorio regionale, che nelle PDMDPF è indicato genericamente come forteto (termine che indica le specie arbustive sempreverdi della macchia mediterranea in cui il leccio è la specie prevalente o accompagnatrice), a cui viene assegnato un turno di 14 anni. Per questa tipologia di ceduo andrebbe incentivato l'allungamento del turno a 30 anni considerato che dove è presente il ceduo di leccio (aree costiere di grande pregio paesaggistico e turistico, anche in prossimità di importanti centri urbani, viabilità autostradale, etc.), il taglio ha grande impatto paesaggistico e soprattutto sulla conservazione dei fragili suoli della Campania, spesso costituiti da coltri di ceneri vulcaniche.

Le produzioni del ceduo nelle due tipologie più diffuse in ambito regionale (cedui di castagno e di cerro) sono riferite a fertilità medio-alte e il prezzo di macchiatico risulta congruo perché dedotto da progetti di taglio.

Il premio annuo stabilito nella misura di 90,00 Euro per ettaro è congruo e calcolato, a parere dello scrivente, in modo opportuno per difetto.

Il calcolo del mancato reddito per difetto è ampiamente giustificato dalla circostanza che procrastinando la ceduzione (allungando il turno) aumenta la dimensione unitaria dei polloni e quindi, di riflesso, vengono ridotti i costi di raccolta perché aumenta il rendimento unitario degli operatori durante le operazioni di taglio (m^3 di legno tagliato per unità di tempo) e dei tempi e dei rendimenti legati

all'esbosco, perché riferiti a dimensioni dell'assortimento legna da ardere di maggiori dimensioni rispetto a quelle che avrebbero se fossero raccolte rispettando il turno minimo.

A4. Scelta e rilascio di piante da destinare all'invecchiamento naturale a fini ecologici e paesaggistici

Per quanto concerne il metodo di stima del volume della singola pianta e la modalità di calcolo del suo valore unitario (prezzo di macchiatico), valgono le considerazioni svolte per l'azione A2.

Nel caso in esame, al contrario di quanto proposto nell'azione A2, la scelta delle piante da destinare ad invecchiamento indefinito sono piante vive presenti in boschi a struttura disetanea.

Fermo restando che la normativa forestale regionale non fornisce prescrizioni in merito, si rileva per altro verso che il bosco disetaneo è un modello strutturale non frequente nel territorio regionale ma di grande interesse, in particolare nelle aree protette. Più in dettaglio l'azione appare interessante nei boschi misti faggio-abete bianco presenti in modo relitto nel territorio regionale e concentrati soprattutto in aree protette di valenza nazionale e regionale. Questi boschi costituiscono l'habitat prioritario 9220* "Faggeti degli Appennini con *Abies alba*" nei quali il rilascio di piante di abete bianco ha grande valenza naturalistica e ambientale.

Il premio annuo, stabilito in 200,00 Euro per ettaro, appare adeguato a compensare il mancato reddito del detentore del bosco.

Trattandosi di piante vive, il loro valore commerciale (stabilito attraverso la procedura del prezzo di macchiatico) è superiore rispetto alla categoria di piante dell'azione A2, perché si tratta di legno potenzialmente commerciabile a cui non devono, usualmente, applicarsi tare sul volume legate a difetti e marcescenze.

Si suggerisce di enfatizzare le specie "bersaglio" dell'azione, spesso di grande interesse naturalistico. Oltre all'abete bianco, andrebbero indicate esplicitamente tutte le specie subordinate presenti nelle principali tipologie di boschi di alto fusto regionali. A mero titolo di esempio si citano sorbi, tigli, aceri, frassini, pioppi tremulo, etc.

A5. Incremento del numero di matricine da riservare al taglio

L'azione incentiva il rilascio a dote del bosco di un numero superiore di matricine, pari al 20% in più di quello prescritto dalla norma regionale per le varie tipologie forestali; la norma prevede anche un ulteriore incremento di matricine su pendici con pendenza superiore al 70%.

L'incremento di matricine viene proposto in modo paritario per quelle di 1 turno e per quelle di 2 turni, mentre non si specifica a carico di quali specie. Nella matrice di controllo della descrizione della Sottomisura 15.1, in riferimento al significato ambientale dell'azione viene però indicato un incremento della biodiversità. Per rendere più esplicito questo obiettivo occorre indicare che l'incremento del numero di matricine per ettaro dovrà riguardare prioritariamente le specie associate alla specie principale in modo da incrementare la diversità dendrologica.

Le modalità di calcolo dei volumi unitari (convertiti in pesi) e dei prezzi di macchiatico delle specie prese come riferimento (castagno e cerro) sono determinati in modo corretto. Il prezzo di macchiatico, desunto da progetti di taglio, riflette l'andamento attuale del valore unitario della legna da ardere mediato per le varie realtà locali della Regione Campania.

Il premio annuo stabilito nella misura di 110,00 Euro per ettaro risulta essere calcolato adottando metodi di stima corretti e pertanto l'importo si ritiene congruo.

A6. Creazione di aree di riserva non soggette a taglio

Le aree escluse dal taglio riguardano sia i cedui che le fustaie (coetanee). In ciascuna area percorsa dal taglio si riserva una porzione accorpata di bosco pari al 5% della superficie della tagliata. I luoghi preferenziali dove il soprassuolo viene escluso dal taglio coincidono con gli impluvi, con i displuvi, con le aree a rocciosità diffusa, con i salti di quota, etc.

Il significato ambientale di questa azione è quello di conservare la biodiversità (con particolare riferimento alle specie nemorali), creare aree di rifugio per la fauna utili in ambienti aperti creati dai tagli a raso su ceppaia (cedui) e dai tagli di sgombero (fustaie coetanee), mantenere corridoi ecologici utili a favorire il movimento della fauna sul territorio.

A partire dalla produzione media per ettaro a fine turno di tipologie di cedui (cerro e castagno) più rappresentativi del territorio regionale, si determina il mancato reddito per ettaro e per anno e lo si attualizza. Le fonti relative alle produzioni di queste tipologie di cedui (verosimilmente a classi di fertilità inferiori a quella media), al prezzo di macchiatico sono sempre riferite ai valori medi desunti da progetti di taglio dell'ultimo triennio e quindi riflettono l'andamento reale delle produzioni unitarie e dei prezzi dei prodotti ritraibili dai cedui.

Il premio annuo, stabilito nella misura di 120,00 Euro per ettaro, risulta essere calcolato adottando metodi di stima corretti e pertanto l'importo si ritiene congruo.

Portici, 19 ottobre 2015

Prof. Antonio Saracino
Cattedra di Dendrometria e Assestamento forestale

